L'intervista Giovanni Luigi Mazzolari anticipa il convegno in programma il 9 novembre

«Cibo sano, di qualità e per tutti»

Professionalità dell'agronomo centrale per produrre in modo sostenibile

di Emilio Croci

L'impegno degli agronomi per garantire cibo in quantità e qualità per tutti: se ne discuterà nel convegno che si terrà a Cremona il prossimo 9 novembre. L'appuntamento si chiama "Produrre cibo: gli agronomi se ne (pre)occupano". Ne abbiamo parlato con l'agronomo Gianluigi Mazzolari.

Da dove nasce l'idea del convegno del prossimo novembre?
Il convegno, che si terrà il 9 novembre, presso la Camera di Commercio di Cremona, rientra nella tradizione degli agronomi di Cremona che, nella prima giornata di apertura (venerdì) dell'allora fiera settembrina del bovino da latte, si ritrovavano per una giornata dedicata ai temi professionali. Dopo alcuni anni di sospensione abbiamo voluto ripristinarla riprendendone i valori fondanti: lo spirito di aggregazione professionale e la caratterizzazione scientifica degli argomenti trattati.

Quali sono i temi principali che verranno trattati nel convegno?
Incremento demografico e relativa necessità di provvedere ai nuovi fabbisogni alimentari, produzione di cibo sano e per tutti, rispetto per l'ambiente. Ovvietà, parrebbe ma così parrebbe non essere. Infatti, la fattibilità di produrre cibo sano, in quantità e rispettando l'ambiente è reale ma nella contraddizione di disporre degli strumenti tecnologici adeguati in presenza dell'ostracismo all'utilizzo di molti di essi.

Agricoltura e cibo: qual è la relazione che li lega?
La disponibilità di cibo non si misura dall'assortimento presente sugli scaffali del supermercato. Poco importa che la quasi totalità del cibo consumato sia 'trasformato', ossia sottoposto a successive lavorazioni e che il consumo di cibo 'naturale' sia relegato a qualche nicchia: è dall'agricoltura e dall'allevamento (oltre che dalla pesca) che l'umanità trae sostentamento ed in ogni passaggio di filiera la professionalità dell'agronomo è centrale.

Cibo e fabbisogni mondiali: quale la situazione attuale e quale l'obiettivo.
Le statistiche dicono che nel secolo scorso la produzione agricola è sestuplicata a fronte di un aumento di quattro volte della popolazione mondiale, facendone scendere la percentuale in condizioni di insicurezza alimentare dal 50% del 1945 al 10 % odierno. Tanto è vero che ora si parla più di 'malnutrizione' che di 'fame', introducendo il concetto di alimentazione equilibrata, non solo di quantità. In alcune aree del globo la popolazione è in rapidissima crescita, in altre l'incremento è nullo o negativo: da un lato la necessità di incrementare le rese produttive per far fronte alle nuove necessità alimentari, dall'altro una emergente percezione del ruolo salutistico del cibo associata all' idealizzazione bucolica del modo di produrlo.

Nel titolo del convegno coesistono i valori occuparsi e preoccuparsi: ci può spiegare il significato delle due sfumature collegandosi ad agronomi e problema cibo?
Il titolo esprime perfettamente la missione dell'agricoltura di produrre cibo e la sfida di produrlo in modo etico, corretto e sostenibile. Viene in soccorso la scienza, come il titolo di laurea in 'scienze agrarie' testimonia, partendo dal pensiero della Senatrice a vita Elena Cattaneo sulla necessità di comunicare la scienza, anche con strumenti di linguaggio semplice e comprensibile. L'agronomo, interprete applicativo delle innovazioni che la scienza mette a disposizione, intende comunicare, da un lato, il coinvolgimento professionale nella produzione di cibo necessario, adeguato e sostenibile, dall'altro la preoccupazione per gli ostacoli frapposti in nome di una improponibile idealizzazione del modo di produrlo.

Nell'immagine l'agronomo Giovanni Luigi Mazzolari

Agricoltura, produzioni biologiche ed Ogm: qual è il suo punto di vista?
L'agro-alimentare del futuro non potranno essere le torte della nonna o l'orto sul terrazzo ma attenzione, il ritorno ideale alla Terra ed ai bei tempi che furono, tanto chattati sul web, non va confuso come l'ingenuo auspicio dell'impossibile ritorno al passato di zappa e mondine ma piuttosto interpretato come un riavvicinamento ai ritmi naturali dai quali ci si è allontanati. È probabile che ciò accada perché i conflitti tra economia industrializzata ed ambiente, tra tecnica e natura siano particolarmente accentuati in una popolazione sempre più urbanizzata che, slegata dal contatto diretto con il territorio, è portata a idealizzarne i valori e, purtroppo, sovente a dogmatizzarli. Vengono sollevate critiche e formulate accuse all' agricoltura cosiddetta convenzionale, orientata al progresso ed all'introduzione delle innovazioni scientifiche, ignorando come il differenziale di sostenibilità delle agricolture alternative, cosiddette agricolture dei no, sia più vantato che dimostrato. Cibo per tutti o cibo per pochi? Cibo per tutti, di qualità e nel rispetto dell'ambiente è l'obiettivo che gli agronomi perseguono tramite gli strumenti del progresso.

NECESSITÀ
I nuovi fabbisogni alimentari sono legati all'incremento demografico

SI AGLI OGM
L'agroalimentare del futuro non saranno le torte della nonna, la zappa e le mondine

IL MONITO
Bisogna stare attenti all'idealizzazione bucolica del modo di produrre il cibo

In provincia sono 124 gli iscritti

Al 31 dicembre 2017 risultavano essere 124 gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Cremona.

NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2018 + 3,1% RISPETTO AL 2017

L'export continua a crescere

I primi sei mesi dell'anno confermano la buona performance dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati esteri; le esportazioni nazionali hanno infatti superato la soglia dei 20 miliardi di euro, in aumento del 3,1% rispetto al primo semestre 2017. La dinamica è da ricondurre soprattutto all'industria alimentare che esprime più dell'80% dell'export complessivo e che ha mostrato un incremento del 4,6%, mentre il settore agricolo ha registrato una riduzione dell'export del 3,8% in valore. L'import di prodotti agroalimentari nel contempo si è ridotto dello 0,8% su base annua, attestandosi a poco più di 22,3 miliardi nel periodo in esame; la dinamica contrapposta dei flussi ha determinato la riduzione del deficit, nella misura di 778 milioni di euro. I principali mercati di sbocco sono quelli della Ue, con performance positive per tutte le principali destinazioni, soprattutto Germania, Francia e Regno Unito, mentre per Austria e Spagna si registrano dinamiche negative. In ambito UE resta il 66% del valore complessivo dei prodotti agroalimentari esportati, che nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto la soglia dei 13,4 miliardi di euro (+4,2% su base tendenziale). In ambito extra Ue, l'export, che si attesta attorno ai 7 miliardi di euro, segna una crescita tendenziale complessiva dell'1%; gli incrementi maggiori delle esportazioni italiane sono verso Canada, Russia e Svizzera. Con riferimento ai principali comparti produttivi, la dinamica delle esportazioni risulta generalmente positiva, con "vino e mosti" e "latte e derivati" che denotano i risultati migliori, mentre una contrazione tendenziale del 2,5% contraddistingue il comparto "oli e grassi", in ragione della flessione dei prezzi alla produzione, seguito da "frutta secca e trasformata", "animali e carni" e "foraggere". (Fonte www.ismea.it)

Occupazione, bene l'agricoltura

Nel secondo trimestre, l'occupazione in agricoltura è cresciuta dell'1,6% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, evidenziando una dinamica migliore rispetto alla crescita totale degli occupati in Italia che si è attestata allo 0,9%. È quanto emerge dalle elaborazioni ISMEA su dati dell'indagine sulle forze di lavoro ISTAT che evidenziano, nel secondo trimestre dell'anno in corso, un miglioramento dei dati dell'occupazione agricola soprattutto nella fascia di età più bassa (15-34 anni). Una quota importante dei nuovi occupati ha riguardato infatti i giovani: sono 27.000 i nuovi occupati under 35 in agricoltura, con un aumento che ha interessato sia i lavoratori dipendenti che indipendenti. La crescita dell'occupazione giovanile nel settore si affianca all'aumento delle imprese agricole condotte da giovani: secondo i dati del Registro delle Imprese, a giugno 2018 sono 55.000 le imprese giovanili, circa 3.000 in più rispetto al mese di marzo. (Fonte www.ismea.it)

Rubrica realizzata in collaborazione con ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA